

*Il punto di diesse*, anno 2021/2022, numero 2

## SCUOLA E INTER-ESSE, UN BINOMIO CHE URGE

Ottobre 2021: la scuola sembra così uguale al tran tran degli anni passati ma è in realtà così diversa... al di là dei volti coperti dalle mascherine, accadono qua e là dei dialoghi che si fa fatica a dimenticare: bambinetti della primaria che raccontano di avere provato ansia o crisi di panico, ragazzi poco più grandi che – all’occasione – dichiarano apertamente di non aspettarsi niente di nuovo dall’anno scolastico iniziato da poco, e di essere delusi o rassegnati a un rito da vivere nel modo meno indolore anche quest’anno.

E allora, che fare? Neanche gli insegnanti navigano in acque diverse... da cosa ripartire nell’arena che quotidianamente ci mostra sfaccettature inaspettate e poco desiderabili? La domanda non perde il suo mordente, mentre intanto ogni mattina alcuni docenti entrano in classe con la determinazione di suscitare bellezza e inter-esse, cioè partecipazione dell’essere alla realtà: condividiamo per questo due piccole storie, e invitiamo i nostri lettori a raccontarci tutte le altre in cui continuamente si imbattono ([comunicazione@diesse.org](mailto:comunicazione@diesse.org)).

In una scuola secondaria, alcune colleghe di lettere si confrontano velocemente in sala docenti e si chiedono come sia possibile iniziare il programma di storia dell’anno finale di corso con la solita scansione, a partire dall’inizio del Novecento: con tutto ciò che sta accadendo in Afghanistan, ad esempio, la scuola non può continuare a insegnare “in differita”! in quattro e quattr’otto ecco rimediato del materiale per avviare il dialogo e la ricerca sul complesso evento che ad agosto ha lasciato senza parole il mondo occidentale: i ragazzi, dopo un iniziale entusiasmo - un po’ spiazzati dalla complessità del problema -, vorrebbero quasi tornare alla comodità delle pagine da studiare sul manuale, ma in classe le lezioni si fanno più incalzanti, così a poco a poco iniziano a immedesimarsi nelle storie e nelle situazioni che apprendono. Qualcuno scopre che proprio in questi giorni in Afghanistan i talebani hanno bandito la presenza delle ragazze dall’istruzione superiore: restano colpiti, reagiscono, iniziano a fare domande... la storia non è più quella del manuale, è un pezzo di realtà che si può scoprire anche attraverso le lezioni, l’impegno della ricerca e il dialogo in classe!

In un’altra scuola ad indirizzo professionale, la prof. di francese propone lo studio di una poesia di Prevert (*Déjeuner du matin*, che parla di una colazione, un gesto dell’ordinario vivere) attraverso una sorta di drammatizzazione in classe, facendola letteralmente accadere tramite la recitazione, l’uso degli strumenti citati dal poeta e la gestualità indicata dai versi: è un successo, che rende gustosa per tutti l’ora di lezione e desiderabile l’apprendimento!

Se si desidera e ci s’ingegna, la realtà vera, quella di cui Michelangelo, Leopardi, Einstein e tanti altri grandi hanno documentato la bellezza e la vertigine, può rientrare in classe in ogni ora di lezione, e continuare a coinvolgerci da protagonisti, rendendo più vivibile o trasformando tutto ciò che farebbe scivolare noi e i nostri giovani nella noia e nella fragilità dell’oggi.